

Off. Cognata

Non posso più reggere.

Era deciso di non scrivere più, ma non ho potuto più tenermi. La gran rabbia che mi divora giornalmente, temo che qualche apoplezia non mi finisca per sempre. Il motivo n'è il seguente.

Non riapilo i fatti della nostra lite con Vito, poichè credo che ne cominciate i particolari. Solo debbo farvi conoscere che l'8 Dicembre scorso, che Ciccio mandò la carta all'avvocato in Salerni, lo stesso, dopo averla studiata, mi disse che la sola cosa che ci restava, era di vedersi come la Corte l'avrebbe pensata, riguardo alla Perenzione, che perciò egli desiderava farlo risolvere per mezzo di un giudizio tra Gi. como e Vito, e quindi presentandosi questi a noi sfavorevoli, farimmo saltati in campo. — Io ci consenzo, ma riflettete in

1.° luogo: D. Raffaele incominciò a Novembre, col fuoco agli occhi, e ora perchè tace? Questo è segno che vede il pericolo del torto, e perciò non parla più.

2.° — A Giacomo non conviene tenere avanti, perchè o vincendo noi o Vito, per lui egli andrebbe di sotto, e mille volte mi ha ripetuto (come sua moglie) io sto bene, gli altri che ci si pensino. — ((Dov'è quella vendetta che Ciccio voleva fare?))

3.° — Io già avevo ottenuto gli atti e creduto, e perciò io e Ciccio non avevamo speso nulla; ma in caso di una sentenza contraria, come si paga? Io rispondo a Ciccio però — Appello in Appello, e la farò firmare la carta per sempre.

Giacomo mi dice, prendete la carta tua e di Ciccio, e farne ciò che ne vuoi, ma la mia non la darai. Ma io come posso agire solo? Senza danari. Senza aiuto di consigli. Vado all'avvocato, e questo non cedendo le lire, mi volta le spalle bruscamente e se ne va? Scrivo a Ciccio, e che mi risponde? L'attuale procedura è lunga, lascia fare. Ma tu vuoi dare dei

sfidarimenti all'avvocato, ora perché non gli scriva? - Lascia fare alla p
edura - E quelle belle cose che mi scrissi ai 18 Gbrì 1865 - Procedura lunica.

Casa Cognata mia, io sono sincero e non boppio - Il mio testamento del 24 Mag
gio 1868 si conosce - Io ho il diritto di usufruire di ciò che possiedo, ma ho l'o
bligo di rivendicare l'eredità di nostro avo, per restituirla ai miei legitti
mi eredi Domenico ed Antonio Torti; ma io non ce lo dico per secondo fine,
ora per ottenere il mio assunto, veggo che Giacomo mi attraversa i passi e
Ciccio dorme - Cosa debbo fare io? - Se a novembre si continua in questo n
do, io farò ciò che la disperazione mi detta. Io a novembre vado a Benedetto
Amore (che voi ben conoscete) e con questo farò qualunque convenzione, anche
no a cedergli la metà delle mie pretese su di tale eredità, ed allora
Domenico e D. Teresa e i torti galleggeranno e mi insulteranno come ora; ed allora
vedremo se i miei fratelli si risvegliano; ed allora vedremo se finirà quel
disprezzo per Giovanni Torti - E Ciccio finirà e si fida solo di Giacomo. Quel
Giacomo che pensa solo alla sua Donna, e che egli conosce più di me.

Per sbalzo ho potuto conoscere, che Giacomo andrò all'avvocato, e queste
gli disse che facilmente si potevano ottenere gli atti a credito per me e Ciccio
ora che si attende? - Dopo una fierissima lite per la Casa e la Cantina,
D. Teresa si è ^{la}capacitata che mia pazienza è esaurita, e perciò prodiga di
mille carezze con ~~la sua~~ ~~stretta~~ ~~tempo~~ ~~perduta~~ ~~la non posso più.~~

Antonio Amoretti ha preso per moglie l'appuccia di Sant'Elia Domenico - In
milla cerimonia a Giacomo, (e non a me) ma non sa che il Testamento di questo
finirà al mio. Solo a me toglie l'usufrutto, quanto comarisi di gran delitto di Ca
sarmi. Era meglio vedermi buttato in mezzo ~~la strada~~, basta che godessi.....

Non poteva durare più a lungo - la grande ~~affezione~~ (appunto) che D. Teresa dimostrava
a Rosina, è finita! Ho dovuto vietargli di più salire sopra. Perché io casualmente, ce
ra commesso il delitto di intimorire una sua Gallina - Si è impazzito Giovanni

Non basterebbero 10. righe di carta se si volesse raccontare tutto. Basta così.

Saluto Peppina, Domenuccio, Antonuccio e Ciccio anche da parte di Paolina! Ed oh
mi ripeto

Vostro Cognato aff.
Giovanni Torti.

Patterson 17.8bre.1868.

Lebanon

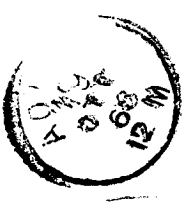


17

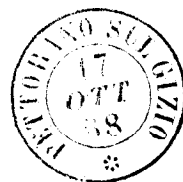
All' Onorevole

Signor D. Francesco Jorty.

Aquila:



17



Lav. 15

All' Onorevole

Signor D. Francesco Forti.

Alghero.